



Nota economica del Centro Studi Assolombarda aggiornata al 5 febbraio 2010

sintesi

- *La ripresa si consolida ulteriormente a livello globale, trainata dalle economie emergenti (+8,7% il Pil cinese nel 2009). Gli Usa chiudono il 2009 con un Pil al -2,4% (ed un IV trimestre 2009 ben al di sopra delle attese). L'Area Euro dovrebbe registrare un -3,9% (previsioni di consenso, in attesa dei dati ufficiali).*
 - *A dicembre 2009 il tasso di disoccupazione nell'Area Euro è salito al 10% dal 9,9% di novembre, in Italia all'8,5% dall'8,3%.*
 - *Nell'ultima riunione, la BCE ha lasciato invariato il tasso di riferimento dell'Area Euro all'1% e - visto il caso Grecia - ha richiamato l'attenzione sui conti pubblici dopo gli eccessi causati dalla crisi finanziaria e dalla recessione.*
 - *A gennaio 2010 l'inflazione resta moderata in Europa (+1,0% rispetto a gennaio 2009), in Italia (+1,3%) e a Milano (+0,8%).*
 - *Il cambio \$/€ è sui minimi da maggio 2009 (1,3847 la chiusura del 4/02/10). Il prezzo del petrolio Brent oscilla intorno ai 72/73\$ al barile.*
 - *L'indice del clima di fiducia del manifatturiero e del terziario innovativo sale nel IV trimestre 2009 sia nell'Area Euro, sia in Italia sia nell'area milanese.*
 - *Il fatturato nella media del manifatturiero italiano è calato 20% nel 2009 sul 2008. I produttori di beni intermedi e di beni d'investimento i più penalizzati. La ripresa per le nostre imprese giungerà tramite il commercio mondiale.*
 - *I prestiti bancari alle imprese a novembre 2009 rispetto a ottobre 2009 sono cresciuti a livello nazionale (+1%, dopo 9 mesi consecutivi di riduzione); sono diminuiti ancora in provincia di Milano, anche se in maniera contenuta (-0,3%).*
 - *A gennaio 2010 CIG Ordinaria e Straordinaria in contrazione sia a Milano (rispettivamente -33% e -18% su dicembre 2009) sia in Italia (-21% e -13%).*

economia interna- zionale

- *La ripresa prosegue il suo consolidamento a livello globale, trainata dalle economie emergenti, con gli Usa che mettono a segno una chiusura del 2009 di molto superiore alle attese e i paesi dell'Area Euro che paiono percorrere più lentamente la via del recupero.*
 - *Nel quarto trimestre 2009 il Pil degli Stati Uniti è cresciuto del 5,7% in termini annualizzati (dati provvisori), superando ampiamente le attese degli analisti (intorno al +4,5%). Ciononostante, nel complesso del 2009 il Pil americano ha registrato un calo del 2,4% (la variazione più bassa dal 1946).*

Il sorprendente dato americano per il IV trimestre 2009 (il trimestre più performante degli ultimi sei anni) è, tuttavia, basato su un elemento temporaneo, ossia su un rialzo straordinario delle scorte, senza il quale il +5,7% sarebbe stato un +2,2%.
 - *Discorso completamente diverso va fatto per le economie emergenti, in particolare per quelle asiatiche, che già dalla metà del 2009 hanno mostrato un forte miglioramento. In Cina in particolare, lo sviluppo della domanda pubblica ha controbilanciato abilmente il crollo della domanda estera, tanto che dalla fine 2008 il tasso di crescita dell'import ha sopravanzato quello dell'export (fatto nuovo) permettendo alla Cina di archiviare il 2009 con una crescita dell'8,7% in termini di Pil.*



La brillante uscita dell'economia cinese dalla crisi rappresenta una buona notizia per l'economia globale: l'area asiatica ha svolto un ruolo di traino rispetto alle altre economie. Tuttavia, la continua crescita delle esportazioni cinesi in un periodo di domanda internazionale stagnante ha significato l'erosione di quote di mercato di altri paesi (la Cina è diventata il primo esportatore mondiale nel 2009, l'anno della grande crisi globale). Per il futuro, molto dipenderà dalla capacità dell'economia cinese di passare ad uno sviluppo maggiormente sostenuto dalla domanda interna.

- I dati di Pil dell'Area Euro per l'ultima parte del 2009 saranno pubblicati a breve¹; le previsioni di consenso stimano per il complesso del 2009 un -3,9% di Pil.

Per quanto riguarda le prospettive dell'area, in gennaio 2010 l'€-coin² - di regola buon anticipatore del tasso di crescita del PIL - sale ulteriormente a 0,78 da 0,68 di dicembre. Tuttavia, il rialzo dell'indicatore continua a poggiare soprattutto sul maggiore ottimismo dei consumatori e delle imprese e sulla graduale normalizzazione della situazione nei mercati finanziari, mentre la produzione industriale e il commercio estero continuano a dare un contributo più contenuto.

- Le nuove statistiche mensili di Eurostat sulla disoccupazione permettono un'analisi e un confronto tempestivo delle condizioni del mercato del lavoro nelle economie europee. A dicembre il tasso di disoccupazione³ nell'Area Euro è salito al 10% (9,9% a novembre 2009, 8,2% a dicembre 2008); si tratta del livello più alto da agosto 1998. Anche il dato italiano mostra un incremento, pur confermandosi ben al di sotto della media europea: 8,5% il tasso di disoccupazione a dicembre 2009 (8,3% a novembre 2009, 7,0% a dicembre 2008).

- Nella riunione del 4 febbraio, il consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariato il tasso di riferimento dell'Area Euro all'1% (è da maggio 2009 che il tasso è fermo sul livello più basso dalla creazione della Banca). Nella successiva conferenza stampa, il Presidente Trichet ha ribadito di non attendersi pressioni sui prezzi a medio termine e, viste le recenti vicende che hanno interessato la Grecia, ha richiamato tutti i Paesi dell'Area Euro a rimettere in ordine i conti pubblici dopo gli eccessi causati dalla crisi finanziaria e dalla recessione.

- Resta moderata la crescita dell'inflazione in Europa, in Italia e a Milano: secondo le prime stime, l'inflazione⁴ a gennaio 2010 rispetto a gennaio 2009 si è attestata nell'Area Euro all'1,0%, in Italia all'1,3% e a Milano allo 0,8%.

- Prosegue la discesa dell'euro nei confronti del dollaro, ai minimi da maggio 2009 (1,3847 la chiusura del 4/02/10). Il prezzo del petrolio Brent oscilla intorno ai 72/73\$ al barile (72,82 il 4/02/10).

economia italiana e milanese

- Il Rapporto ISAE-Assolombarda del quarto trimestre 2009, evidenzia un consolidamento della ripresa dell'indice del clima di fiducia⁵ del manifatturiero e del terziario innovativo sia nell'Area Euro, sia in Italia, sia a Milano. Nel manifatturiero il clima di fiducia sale notevolmente nell'Area Euro e in Italia (sui massimi dal terzo trimestre 2008), nell'area milanese il rialzo è più contenuto, con l'indice che si posiziona

¹ Pubblicazione prevista per il 12 febbraio 2010.

² L'€-coin è un indicatore anticipatore calcolato da Banca d'Italia sulla base di un vasto insieme di serie storiche macroeconomiche.

³ Dato destagionalizzato.

⁴ Indice Armonizzato per l'Area Euro (IPCA), Indice per l'intera Collettività Nazionale (NIC) per il dato italiano e milanese.

⁵ L'indice del clima di fiducia è dato dalla media aritmetica semplice delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento di ordini, scorte (con segno inverso) e previsioni di produzione per il manifatturiero, sull'andamento di ordini, previsioni sugli ordini e tendenze dell'economia italiana per il terziario innovativo.



sui valori più alti dall'inizio del 2008. Nel terziario innovativo, il clima di fiducia recupera nettamente sia in Italia sia a livello milanese, portandosi sui massimi da fine 2007.

I dati di gennaio 2010 riferiti al manifatturiero italiano - appena pubblicati dall'ISAE - evidenziano un proseguimento del recupero dell'indice del clima di fiducia.

- Secondo Prometeia, il 2009 si è chiuso con un fatturato in calo del 20% rispetto al 2008 per la media del manifatturiero italiano. Dopo un accenno più positivo nei mesi estivi, il recupero ha rallentato in autunno, mostrandosi così "fragile e discontinuo". Pur in un quadro di incertezza e a ritmi modesti, nei prossimi mesi dovrebbero consolidarsi i segnali positivi e il traino principale giungerà dal commercio mondiale, in miglioramento già da qualche mese.

Nel 2009 i comparti più penalizzati sono risultati i produttori di beni intermedi (in particolare metallurgia, prodotti in metallo, intermedi chimici e prodotti da costruzione), ma anche i produttori di beni di investimento hanno registrato forti perdite (autoveicoli, elettrotecnica e meccanica). La flessione è stata minore per il largo consumo e gli alimentari, mentre la farmaceutica risulta l'unico settore industriale con un fatturato sostanzialmente stabile nel 2009 rispetto al 2008.

- Secondo gli ultimi dati di Banca d'Italia disaggregati per provincia, i prestiti bancari alle imprese a novembre 2009 sono tornati a crescere su base mensile a livello nazionale (+1%, dopo 9 mesi consecutivi di riduzione), mentre a livello milanese continuano a mostrare una contrazione, sebbene contenuta (-0,3%). In particolare, sia in Italia sia a Milano tornano a mostrare un incremento i prestiti al settore manifatturiero (rispettivamente +0,5% e +1,2% rispetto a ottobre 2009).

- A gennaio 2010 le ore di CIG Ordinaria⁶ autorizzata risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2009 sia in provincia di Milano (-33%) sia a livello italiano (-21%), ma restano in aumento rispetto a un anno fa (gennaio 2009) sia in provincia di Milano (dove la crescita è ancora particolarmente forte: +760%) sia nel totale nazionale (+99%). Anche le ore di CIG Straordinaria⁷ diminuiscono nel confronto mensile (gennaio 2010 rispetto a dicembre 2009) sia in provincia di Milano (-18%) sia in Italia (-13%), ma continuano a mostrare un incremento consistente rispetto a gennaio 2009 (+287% in provincia di Milano, in linea con il +366% a livello italiano).

A cura di: Valeria Negri
valeria_negri@assolombarda.it;
tel. 02.58370.408

⁶ I dati riferiti alla provincia di Milano sono elaborati dal Centro Studi Assolombarda sulla base delle domande presentate all'apposita Commissione Provinciale, i dati nazionali sono di fonte INPS.

⁷ Dati di fonte INPS sia per il totale nazionale sia per la provincia di Milano.



Il posizionamento dell'Italia nel G-20

Sintesi dello studio Aspen Institute Italia - Fondazione Edison

5 febbraio 2010

Lo studio

- La Fondazione Edison ha realizzato per conto di Aspen Institute Italia uno studio sul **posizionamento dell'Italia nella nuova geo-economia globale**¹, i cui risultati hanno avuto ampia diffusione sulla stampa².

Obiettivo dell'analisi è fornire un quadro della competitività del nostro paese tra le economie del G20³, affiancando al PIL - l'indicatore di riferimento per ogni comparazione - una serie di altri indicatori che possano meglio dare conto della performance economica e del progresso sociale di un paese.

- Lo studio ha preso in esame **circa 50 indicatori suddivisi in sei categorie**:
 - dimensione;
 - reddito e benessere;
 - sviluppo, welfare, disoccupazione e funzionamento dello Stato;
 - economia reale;
 - produttività, competitività e ricerca;
 - infrastrutture e ambiente.

Sintesi dei risultati principali

- Secondo lo studio della Fondazione Edison, i **punti di eccellenza**⁴ dell'Italia all'interno del gruppo dei 19 Paesi considerati sono:

- ➔ il **basso debito delle famiglie** (il minore in % del Pil);
- ➔ un buon livello della **ricchezza delle famiglie**;
- ➔ una **qualità della vita** tra le più alte⁵;
- ➔ un **sistema pensionistico e di welfare** che assicura una buona sicurezza sociale;
- ➔ una **competitività** elevata nel **commercio internazionale**;
- ➔ un buon livello di **produttività aggregata**;
- ➔ un posizionamento molto importante in alcuni **settori manifatturieri** (Made in Italy).

Emergono anche **punti di forza**⁶ in termini di **posizionamento nella manifattura, nell'agricoltura e nel turismo a livello mondiale**.

Per contro, i **punti di debolezza**⁷ risultano, senza grandi sorprese:

- ➔ il peso della **burocrazia** sulle attività di business (ultimo posto);
- ➔ la lentezza e le inefficienze nell'amministrazione della **giustizia**;

¹ Lo studio completo "L'Italia nella nuova geo-economia del G20" è disponibile al seguente link:

http://www.aspeninstitute.it/aspen/files/L'Italia_nella_nuova_geo-economia_del_G_20_jan2010.pdf

² Vedi articoli "Italia paese forte del G20" e "I numeri sono buoni. Ora le riforme" su Il Sole24Ore del 21 gennaio 2010.

³ il G20 raggruppa, oltre ai "vecchi 7 grandi del mondo" (USA, Giappone, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Canada) e la Russia, le nuove economie emergenti di: Brasile, India, Cina, Argentina, Australia, Indonesia, Corea del Sud, Messico, Sud Africa, Arabia Saudita e Turchia. A queste 19 nazioni si aggiunge l'Unione Europea a 27 membri.

⁴ Sono riportati come punti di eccellenza quegli indicatori in cui l'Italia si posiziona al primo, al secondo o al terzo posto nella graduatoria dei 19 singoli Paesi del G-20.

⁵ Secondo l'indice elaborato dall'Economist Business Unit.

⁶ Sono considerati come punti di forza quegli aspetti in cui l'Italia si posiziona nei primi 7 posti della graduatoria dei 19 singoli Paesi del G20.

⁷ I punti di debolezza sono gli ambiti in cui l'Italia si mostra nelle ultime posizioni della graduatoria dei 19 singoli Paesi del G20.



- ➔ il peso del **debito pubblico** in % sul Pil (penultimi, più alto del nostro solo il Giappone);
- ➔ la dotazione e il livello **infrastrutturale**;
- ➔ la **dipendenza energetica** dall'estero (ultimo posto).

Gli autori dello studio ritengono che “**i punti di forza del nostro Paese siano di gran lunga superiori a quelli di debolezza**”, ma evidenziano anche che è essenziale avviare “un importante **programma di riforme che permetta di stabilizzare i conti pubblici, migliorando al contempo i servizi che lo Stato offre ai cittadini portandoli ad un livello adeguato all'eccellenza ricoperta a livello mondiale dai settori dell'economia reale del nostro Paese**”.

Tabella 1 - I principali punti di forza e di debolezza dell'Italia nella nuova geo-economia del G20 (posizionamento rispetto ai 19 Paesi del G20 esclusa la UE)

Dove l'Italia è prima	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Più basso debito delle famiglie in % del PIL ▶ Numero di auto ogni 1.000 abitanti ▶ Numero di abbonamenti telefonici ogni 100 abitanti ▶ Più alta percentuale di spesa pubblica per le pensioni in % del PIL ▶ Più elevato export di prodotti alimentari della dieta mediterranea (prodotti trasformati) ▶ Più elevato surplus commerciale con l'estero per la frutta fresca ▶ Maggior numero di siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO
Dove l'Italia è seconda	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Qualità della vita (indice Economist) ▶ Ricchezza mediana per adulto ▶ Bilancia commerciale con l'estero per i beni per la persona e la casa ▶ Competitività nel commercio mondiale (Indice UNCTAD/WTO e Indice Fondazione Edison)
Dove l'Italia è terza	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Bilancia commerciale con l'estero per la meccanica non elettronica e i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli ▶ Produttività complessiva (PIL per occupato) ▶ Produttività per ora lavorata
Dove l'Italia è comunque ben posizionata(*)	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Valore complessivo e pro capite della ricchezza delle famiglie ▶ Sviluppo umano (indice ONU) ▶ Spesa pubblica per la sanità in % del PIL ▶ Valore aggiunto dell'industria manifatturiera ▶ Bilancia commerciale con l'estero per il totale dei beni manufatti non alimentari ▶ Entrate turistiche ▶ Bilancia commerciale con l'estero per i prodotti ad alta e medio-alta tecnologia
Dove l'Italia è in linea col suo peso nell'economia mondiale(**)	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Valore aggiunto dell'agricoltura ▶ Numero di utilizzatori di internet ▶ Numero di sottoscrittori di abbonamenti internet a banda larga ▶ Emissioni pro capite di CO2 ▶ Scarichi di inquinanti organici nelle acque
Dove l'Italia è in leggero ritardo rispetto al suo peso nell'economia mondiale (**)	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Spesa pubblica per l'istruzione in % del PIL ▶ Concentrazione di particolato fine nell'aria dei centri urbani ▶ Emissioni totali di CO2
Dove l'Italia è mal posizionata o in forte ritardo (**)	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Debito pubblico in % del PIL ▶ Amministrazione della giustizia ▶ Burocrazia ▶ Spesa complessiva in ricerca e sviluppo in % del PIL ▶ Situazione complessiva delle infrastrutture ▶ Autosufficienza energetica

(*) rispetto alla graduatoria occupata nel G20 nelle classifiche del Pil a valori e cambi correnti (dove l'Italia è 7°) o del Reddito Nazionale Lordo pro capite (dove l'Italia è 8°)

Fonte: Aspen Institute Italia in collaborazione con Fondazione Edison